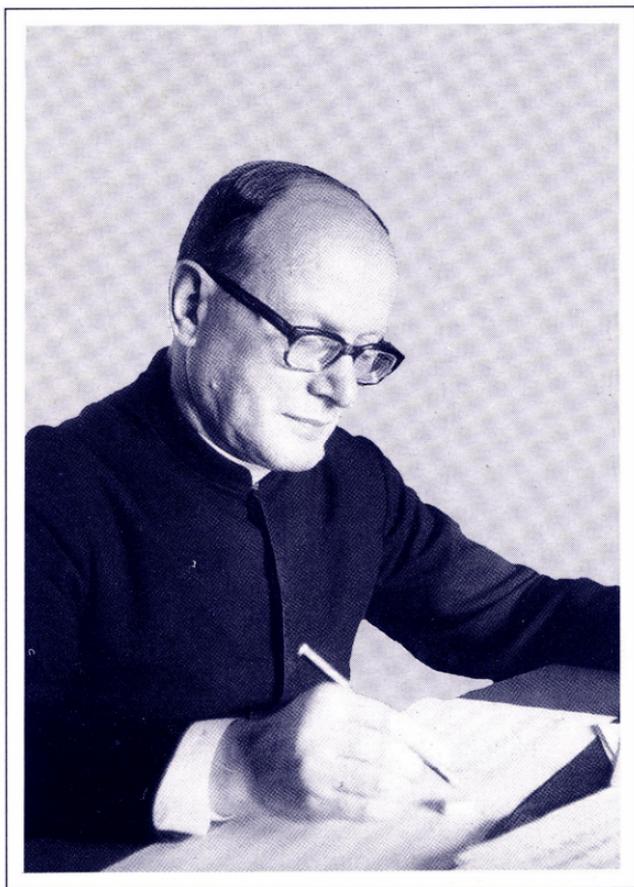


OPERA SALESIANA - ANCONA

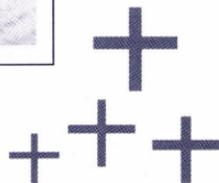
C.so C. Alberto, 77

*Ti loderò, Signore
con tutto il cuore
e annunzierò tutte
le tue meraviglie (Ps. 9)*



Sac. D. Celso Masper

SALESIANO





Carissimi Confratelli,

il 24 luglio, giorno dedicato a Maria Ausiliatrice, alle ore 02,40 cessava di vivere il confratello Don Celso Masper.

È spirato nella nostra casa di riposo di Villa Conti a Civitanova Marche, dove ha passato gli ultimi 3 anni della sua esistenza, senza farsi notare; la sua giornata la trascorreva nel silenzio e nella riservatezza.

Ci ha lasciato serenamente, assistito dai confratelli e dalle suore, che lo hanno vegliato sempre come angeli custodi. Ha seguito tranquillamente le preghiere con una fiducia piena in quel Dio, che aveva servito con 51 anni di sacerdozio e 60 di professione religiosa.

Si è presentato così a Dio purificato da tre anni di silenziosa sofferenza affrontata con forza d'animo ammirevole. Una malattia progressiva, con invecchiamento precoce delle cellule nervose, l'ha privato lentamente dei movimenti e della parola. I pochi monosillabi caratteristici e ripetuti con volto sorridente, lasciavano trasparire l'accettazione della sofferenza, offerta per le missioni e la serenità caratteristica della sua vita, perché il motto *"Nulla ti turbi"* era diventato sostanza del suo esistere.

Don Celso era nato il 16/09/1913 a Mapello di Bergamo da Giacomo Masper e Maria Ferrari; da essi e dalla sua gente aveva tratto i valori tipici dei bergamaschi. Come ha ricordato l'Ispettore nella celebrazione funebre: *"era un uomo semplice e lineare, schivo, senza complicazioni, ligio al dovere, fedele nel lavoro, nella vita e nella vocazione"; un salesiano laborioso, concreto e preciso"*.

Entrò da ragazzo nella casa Salesiana di Milano, e la sua vita è stata tutta e solo salesiana.

Si formò a Chiari come novizio, poi passò al Rebaubengo per la filosofia e a Monteortone per la teologia. Nel 1942 cominciò la sua attività di insegnante e Sacerdote a Faenza, passò poi a Rimini un decennio e ad Ancona il restante della vita.

Animatore musicale

Il versetto riportato *“Ti loderò Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le tue meraviglie”* riassume bene le due attività principali di Don Celso: maestro di musica e docente appassionato e preciso di religione. Il telegramma degli ex allievi di Faenza per la morte caratterizza bene l'uomo: *“nella scuola e nella musica maestro valente e tenace”*.

Una passione tutta salesiana quella della musica sviluppata con l'intento preciso di educare ed evangelizzare con il canto. *“Quante operette! - scrive un suo ex allievo faentino. Il vasto repertorio musicale di D. Cimatti e del M^o Cagnacci, Lui lo ha eseguito tutto”*.

Con il “Gruppo Polifonico Don Bosco” costituito ad Ancona nel 1967, ha raccolto successi e soddisfazioni, tenendo concerti in diverse località della Regione e fuori, anche nella sua cara Mapello. Il concerto per i partecipanti del capitolo Generale Speciale, quello per il compleanno del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri nel 1975 e l'invito alla Rassegna internazionale delle Cappelle Musicali di Loreto nel 1976 hanno coronato il curriculum del suo coro.



I successi sono frutto dell'impegno, servizio e costanza, doti ereditate dalla sua gente e dalla sua terra, ma in particolare coltivate per tutta la vita fino agli ultimi giorni.

Educatore alla fede

Una caratteristica della sua vita salesiana è stato l'insegnamento della religione in parrocchia, nelle scuole pubbliche e perfino sul sagrato della Chiesa di Ancona e nel suo ufficio, dove a 70 anni organizzava ancora gare libere di catechismo. Gare, che a Rimini negli anni '50, avevano attirato l'ammirazione delle autorità religiose, la stima dei colleghi d'insegnamento nelle scuole superiori, e segnato centinaia di giovani, che ancora oggi lo ricordano con piacere e con senso di gratitudine e di ammirazione.

Scrivono il Prof. Torri: *“nel 1952, quando istituì le prime gare di catechismo fra i giovani studenti delle scuole superiori, non solo vi parteciparono numerosi i suoi allievi, ma anche quelli delle altre scuole cittadine”*.

Benefattore dei missionari

Altra attività esercitata fino al suo trasferimento nella casa di riposo è stata la raccolta dei francobolli per le missioni.

La filatelia rappresenta uno svago e un sano passatempo ma per il nostro D. Celso è stato un modo per aiutare i missionari e una occasione per iniziare un dialogo, intessere relazioni, mantenere i contatti con gli “amici filatelici” sparsi in tanti uffici di tutta Italia.

A 40 anni di distanza a Rimini, si parla ancora delle esposizioni, e delle rivendite organizzate sapientemente e senza mai apparire. Da buon professore di matematica sapeva che i milioni son fatti di lire, quindi con pazienza certosina, formava e vendeva pacchetti di francobolli per 5,10 lire. A questo modo racimolava un gruzzolo mensile, che consegnava personalmente e scrupolosamente all'Ispettore e così ha ha inviato ai missionari milioni.

Possiamo dire che l'unica cosa che possedeva erano i francobolli, ma anche da questi manteneva e dimostrava distacco, come da ogni altro oggetto. Non teneva nulla per sé; una povertà esemplare, più che francescana. Chi entrava nella sua cameretta aveva la sensazione di trovarsi in una stanza spoglia, dove la pulizia e l'ordine erano perfetti; sui mobili non c'era nulla, neppure la polvere e dentro all'armadio solo un modesto e curato cambio.

L'unica cosa che ha lasciato sono alcune raccolte di detti famosi, citazioni, proverbi, riflessioni personali suggerite dall'ambiente giovanile, dai tempi mutati, dalle circostanze, il tutto soffuso di un tenue sorrisetto ironico, che faceva discutere e riflettere i giovani, che affollavano sempre il suo ufficio aperto a tutti e sempre. Valga come esempio il suo detto ripetuto e sincero: *“Da giovane volevo salvare il mondo intero, in seguito ho visto che era troppo, adesso spero di salvare l'anima mia”, e il sottile gioco sul suo cognome “ma speriamo... la vita eterna”*. Questi zibaldoni li chiamava *“delicta benectutis di anonimo bergomense”*.

Ripeteva con compiacenza ai confratelli che lo stuzzicavano l'invito rivoltogli dall'indimenticabile D. Parazzini *"Caro Celso, se ti fai salesiano, D. Bosco ti assicura pane... (con qualche colpetto di tosse soffocava la parola "lavoro")... e paradiso"*. Aggiungeva: *"il pane non mi è mancato mai, il paradiso... speriamo"*.

Non gli è mancato neppure il lavoro nei più svariati ambienti e ruoli.

Un'attività lunga 50 anni (insegnante di matematica, catechista, vice parroco, consigliere scolastico, incaricato ispettoriale dei Cooperatori ed Ex-Allievi), segnata dalla sua fedeltà e laboriosità e da alcuni tratti caratteristici, che ci fanno apparire D. Masper salesiano, anzi, salesiano tipico, che ama e si interessa delle cose dei giovani.

I concetti espressi nel discorso funebre dall'Ispettore sono la conclusione più adatta di questo profilo: *"Ringraziamo il Signore che in D. Masper ci da la possibilità di un momento di ripensamento sul senso e il valore della vita salesiana. Nutriamo anche noi la stessa fiducia nel Signore, che ha caratterizzato questo nostro confratello, fiducia nella vita eterna, l'unica risposta grande a tutte le preoccupazioni ed ansietà della nostra vita umana di oggi"*.

Il Direttore **Paci Giuseppe**
e la **Comunità Salesiana di Ancona**

Dati per il necrologio

DON CELSO MASPER

n. il 16/9/13 a Mapello (BG)

m. il 20/7/91 a Civitanova Marche

a 60 anni di professione e 51 di sacerdozio